1. INTRODUZIONE: IL CLIL

Il CLIL e' un acronimo, con cui si intende, nel significato letterale: C=content (and); L=language; I=integrated; L=learning, è un approccio metodologico, rivolto all'apprendimento integrato, di competenze linguistico-comunicative e disciplinari, in lingua straniera. Indica quindi situazioni di insegnamento/apprendimento veicolare, in lingua straniera (LS), di una disciplina non linguistica (DNL).

Si tratta cioè, di insegnare ai ragazzi, i contenuti di una data materia, non in lingua italiana, ma in lingua straniera. Ciò favorisce l'acquisizione sia di contenuti disciplinari, sia l'apprendimento della lingua straniera.

CHI & COME OTTENERLO

Il docente che vuole insegnare il CLIL, deve possedere i seguenti titoli:

- a) abilità linguistico-comunicative, in lingua straniera veicolare, di almeno livello B2 o C1.
- b) conoscenze metodologico-didattiche, formatesi dopo un corso di perfezionamento universitario, con valore 60 CFU ¹.

Per ottenere il CLIL, occorre conseguire l'abilitazione CLIL, frequentando una formazione specifica, attestata dal MIUR, come il perfezionamento sulla metodologia CLIL. Il corso si rivolge a tutti ² gli educatori, interessati ad istruire la propria materia, in lingua straniera: prepara in ambito CLIL, sia sulla metodologica che didattica.

L'iscrizione al CLIL, non ammette oggi, la contemporanea iscrizione, ad altri corsi di laurea, master, o perfezionamento. Dura un anno, equivale a un anno accademico. Il percorso formativo CLIL è conseguibile, ad oggi, anche in modalità online. Il costo è rateizzabile.

¹ Per i docenti con formazione iniziale, e 20 CFU per gli insegnanti in servizio.

² Non solo docenti di lingua.

Il CLIL viene certificato, confermando le capacità acquisite, per educare in materia non linguistica in lingua straniera ³. Il titolo può essere usato per varie professioni: a scuola, per la libera professione, pubblici concorsi, e aggiornamento professionale. Inoltre, ai docenti, convalida 3 punti nelle GPS ⁴, se unita al possesso di una certificazione linguistica.

PERCHÉ IL CLIL

Il CLIL si studia perché:

- è un obbligo di legge;
- inoltre conferisce una competenza qualitativamente superiore, in LS e in DNL, dato che lo studente, attraverso le attività ed apprendimento, svolge processi cognitivi, nella, e attraverso, la lingua straniera.

L'alunno deve ampliare la sua competenza nella lingua straniera veicolare (LSV): studiare una DNL in una LSV, determina un miglioramento della competenza della stessa. Gli è richiesto: comprendere l'insegnante quando spiega, descrive, commenta, calcola; svolgere l'attività, assimilare e sviluppare i procedimenti cognitivi; produrre testi scritti e orali in lingua straniera.

L'allievo, di fronte al Clil, manifesta reazioni:

- negative: lo studente non sempre capisce il senso delle cose che legge e ascolta, nota che i suoi processi di elaborazione rallentano, prova frustrazione;
- positive: il ragazzo considera l'esperienza un'opportunità, percepisce la sfida e grado di soddisfazione al raggiungimento del traguardo, mostra interesse per l'innovazione.

I motivi per praticare la metodologia CLIL, a scuola:

- si usa da subito il linguaggio, quindi risulta interessante;
- gli allievi, usano la seconda lingua, per veicolo in ambiti cognitivi, differenti e importanti;
- considera vari modi conoscitivi, avvalendosi di metodi e forme di azioni diverse;
- abitua gli alunni, a partecipare, paragonarsi, trattare;
- educa ad un saper multidisciplinare e multiculturale;
- esplicita le abilità in lingua straniera, studiando materie disciplinari;

³ Art. 14, decreto MIUR n. 249/ 10.9.2010.

⁴ Cioè, per le graduatorie scolastiche provinciali.

- induce a maggior riflettere sugli argomenti disciplinari, studiando in L2;
- si può usare in tutti le scuole, nei vari gradi.

METODOLOGIA CLIL

Per progettare un percorso didattico, si parte:

- 1) da un tema già noto agli allievi, studiato prima in DNL ⁵;
- 2) si cerca il materiale in 2°L, forma cartacea o digitale: il materiale didattico, non si traduce ⁶, da L1 a L2;
- 3) semplificare gli scritti troppo elaborati, o lunghi: sintetizzare;
- 4) stimolare varie attività, in base alle cognizioni dei ragazzi;
- 5) esamina del percorso, e capacità apprese dagli allievi.

PIANIFICARE UN PERCORSO CLIL ⁷

Per pianificare, in maniera ottimale, un percorso clil, ci si avvale del “modello delle 4C”: ci si deve cioè assicurare, un progresso effettivo, in termini di:

- Content: conoscenze e abilità;
- Communication: uso e interazione in lingua, per sviluppare abilità linguistiche;
- Cognition: avvalersi delle attitudini cognitive, inferiore ⁸ e superiore ⁹;
- Culture: cognizione di sé e degli altri.

L'insegnante introduce l'attività: descrive il compito, elencando le risorse; suddivide le azioni e condivide le valutazioni; svolge tutoring.

Gli allievi: fanno domande e ipotizzano soluzioni; trovano le informazioni, rielaborano i contenuti, approfondiscono l'argomento; infine, realizzano il compito.

L'ultima fase e' la valutazione, ed auto-valuzione singola, personale; e la conclusione.

⁵ Disciplina non linguistica.

⁶ Non è prevista.

⁷ “Hai mai raggiunto un punto di rottura?”

⁸ Lots.

⁹ Hots.

PROGRAMMARE LA LEZIONE CLIL

Istruendo in lingua madre, di norma, non è un problema, la comprensione linguistica.

Al contrario, se gli argomenti sono insegnati in una LS: l'idioma può esser d'ostacolo alla comprensione.

Il riferimento alle 3A, ci viene in aiuto:

- Analyse: analizzare il contenuto, ad individuare gli elementi linguistici necessari, per memorizzar le nozioni.
- Add: stimolare l'uso della lingua straniera, e sviluppare le necessarie competenze linguistiche. Promuove l'applicar un linguaggio necessario per l'apprendimento (language for learning).
- Apply: si rinforza la memorizzazione delle nuove competenze, nella pratica, con attività ed esperienze rilevanti. Sviluppa le capacità cognitive.

Tra le attività CLIL:

- fare un video, sull'analisi del punto: è un impegno, che richiede elevato sforzo cognitivo, e una fatica linguistica media.
- WebQuest: lezione orientata alla ricerca (quest), in cui la maggior parte ¹⁰ delle informazioni che gli studenti usano, provengono dal Web. L'obiettivo didattico è l'uso della nozione proposta dal docente, e sua rielaborazione per tramite realizzazione di un compito.

Al termine del percorso, la fase della valutazione (Self Assessment; and Assessment): lo studente sarà in grado di: comprendere la relazione; determinarsi; suggerire soluzioni ¹¹.

¹⁰ Se non tutte.

¹¹ La struttura prevede.

Parte 2. FONDAMENTI COGNITIVE, MOTIVAZIONALI, E SOCIALI, DEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO

2.1. BASI DEL FUNZIONAMENTO COGNITIVO ED APPRENDIMENTO

La psicologia sorge nel 1879, con il professor Wundt che crea il primo istituto di esamina per sperimentare, a Lipsia.

Il suo metodo, si avvale di uno sguardo soggettivo sulla mente: ma osservare la psiche, implica che questa venga modificata dall'atto stesso di guardarla.

Watson, in America, sancisce l'approccio comportamentista ¹²: l'unico modo di studiare la psiche, e' osservare i comportamenti manifesti. Ciò è sostenuto dalla concezione darwinista, e dagli studi successivi di Pavlov sul condizionamento ¹³. Per i comportamentisti, ciò che noi siamo è il risultato degli apprendimenti.

Alla base dell'istruirsi, vi è l'influenza.

Il condizionamento classico mostra, come alla base degli apprendimenti, ci sia un'associazione semplice tra due eventi, che compaiono più volte in maniera contigua.

Skinner ¹⁴ e altri, hanno dato importanza al condizionamento operante. Secondo questo principio, se a un comportamento, seguano conseguenze rilevanti, nella motivazione dell'individuo (rinforzo), la probabilità di riproduzione del comportamento muta.

Un modello di questo influsso, è l'allievo che si ribella in aula, per far reagire compagni e docenti: per disincentivare questa reazione, non va considerato il soggetto quando disturba, e premiarlo se è calmo; queste risposte: reprimono l'atteggiamento reputato errato, e spronano positive maniere nel soggetto.

L'attività psichica può essere consapevole o inconsapevole.

¹² Nel 1913. Pubblica l'articolo "Psychology as the Behaviourist views it".

¹³ 1916. Esperimento con il cane.

A uno stimolo, il suono di un campanello, veniva associato il cibo. In poco tempo, si produce un riflesso e associazione condizionata: il cane iniziava già a salivare, udendo il campanello.

¹⁴ 1938. Esperimento con i topi, che abbassavano una leva per avere del cibo.